

R I V I S T A D E L C L E R O I T A L I A N O

REDATTA DA Fr. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

Anno XXVIII - Fasc. XII

DICEMBRE 1947

Abbonam. annuo per
ITALIA L. 800
ESTERO L. 1600

Redazione e Amministr.
Piazza S. Ambrogio, 9
MILANO

PREDICAZIONE, BREVIARIO E NUOVA ANNATA

Il fascicolo della « Rivista del Clero », dedicato al Breviario, ci ha provocato una vera pioggia di lettere e di articoli da ogni parte d'Italia. Furono ben rari nel passato i numeri del nostro periodico, che hanno suscitato tanto interesse. Proposte, rilievi, critiche, riflessioni, enunciazione di difficoltà, suggerimenti svariati, ci hanno offerto una nuova prova consolante che i sacerdoti d'Italia, in quest'ora torbida della storia, sentono l'importanza e la forza della preghiera in genere e della preghiera liturgica in ispecie.

Di questo abbiamo tenuto conto nel delineare il programma della prossima annata, che si propone di abbracciare i seguenti punti.

Innanzitutto, vogliamo tener fisso lo sguardo sull'apostolato attuale del Clero in funzione della vita interiore, unica sorgente di una attività soprannaturalmente feconda e seriamente conquistatrice. Da questo punto di vista proseguiremo a studiare il problema della predicazione (a proposito di essa, siamo lieti di annunciare che gli schemi di discorsi per le feste speciali dell'anno prossimo saranno proposti da S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, il dotto ed eloquente Vescovo di Casale Monferrato, autore dell'aurea opera di meditazione per sacerdoti: In matutinis meditabor in Te). E, cominciando col numero di gennaio, continueremo la trattazione del tema sopraccennato: il Breviario, riferendo i diversi contributi portati dai lettori. Inoltre già sin d'ora iniziamo una serie di battaglie contro certi pericoli e certi abusi, che oggi si verificano anche nelle file sacerdotali e che provocano un grido di allarme da parte di coloro che solo in un Clero santo, consapevole della sua alta mis-

sione, vedono il rimedio provvidenziale contro il dilagare dell'incresulità e dell'immoralità.

Il secondo punto sul quale vogliamo insistere ci è suggerito ed imposto dalle vicende storiche ed esteriori. Il 1948 sarà l'anno delle elezioni politiche, che ci daranno un Parlamento destinato a parecchi anni di vita; ed è più che mai necessario che il Clero abbia la chiara visione dei suoi doveri, senza uscire da quello che è l'ambito della missione sacerdotale. Il 1948 sarà altresì l'anno del centenario del « Manifesto Comunista » di Carlo Marx, che darà pretesto alle masse anticlericali per agitazioni e per propaganda. Come pure sarà l'anno del centenario di quelle giornate e di quelle guerre, che hanno segnato l'alba del risorgimento italiano (ed il massonismo, che, come ha dimostrato e documentato Alessandro Luzio, nulla ha fatto per l'indipendenza e la libertà d'Italia, a meno che non gli si vogliono ascrivere a titolo d'onore i traditori come il Castellazzo e gli sfruttatori, non mancherà di cogliere la palla al balzo per rinnovare i suoi satanici attacchi contro la Chiesa ed il Papato).

Bisogna, del resto, che teniamo ben aperti gli occhi dinanzi alla nuova ondata di follia anticlericale, che nell'atroce delitto di Roma — con l'uccisione di Gervasio Federici — ha avuto una fra le sue molteplici manifestazioni recenti. La vittima innocente caduta sotto il pugnale dell'odio, sputacchiata da una giovane comunista (degna rappresentante delle sue compagne), eroicamente ribelle all'intimazione vigliacca di chi pretendeva un evviva al comunismo sotto la minaccia dell'arma omicida, noi non la possiamo separare dai Sacerdoti trucidati quest'anno e perseguitati da coloro che riconoscono un'unica libertà: quella di imporci la loro infame e cretina tirannia.

Come si vede, gli argomenti da trattare non sono pochi, nè di scarso rilievo.

* * *

Ed ora le dolenti note.

Da due anni, nonostante il fortissimo numero dei nostri abbonati, la rivista è molto e molto passiva.

Il prezzo, fissato all'inizio dell'anno e stabilito in funzione del costo delle materie prime e della mano d'opera in dicembre, è stato insufficiente, sia nel 46, come nel 47, per coprire le spese. E noi non abbiamo voluto seguire l'esempio di altri nostri ottimi quotidiani e periodici, i quali o hanno chiesto il conguaglio, o hanno aperto sottoscrizioni a loro favore. Sappiamo che il Clero nostro, senza aver fatto il voto di povertà, attraversa un'epoca di strettezze che esigono talvolta, da parte sua, generosità ed abnegazioni meritevoli di un poema. Purtroppo

po oggi anche noi siamo costretti ad alzare il prezzo dell'abbonamento.

Lo facciamo col più vivo dolore, costretti da una necessità imprescindibile.

L'Amministrazione aveva fatto i suoi calcoli e ci aveva proposto di portare la cifra dell'abbonamento a L. 1250. Ci siamo ribellati. Abbiamo battagliato, pronti a qualsiasi sacrificio. E, dopo non piccoli sforzi, cercando aiuti a destra ed a sinistra, siamo riesciti a far fissare l'abbonamento per il 1948 nella cifra di L. 800, che non è poco per chi deve dare ed è troppo poco per chi deve ricevere.

In compenso, chiediamo a tutti i fedelissimi nostri abbonati la carità di una preghiera e la prontezza nell'invio dell'abbonamento. Per il 15 dicembre vorremmo che coloro, i quali intendono rinnovarlo, ci avessero già fatto giungere il loro vaglia.

A tutti l'augurio d'un 1948 ricco di grazie e di sante conquiste.

LA REDAZIONE

LA MORTE DI MONS. GIOVANNI CAVIGIOLI

Col cuore profondamente addolorato annunciamo a tutta la famiglia, che si stringe intorno alla nostra « Rivista del Clero », la morte santa di Mons. Giovanni Caviglioli, avvenuta a Borgomanero lo scorso 28 ottobre, sicuri che tutti i sacerdoti d'Italia si uniranno a noi nella preghiera del suffragio e nel saluto mesto e devoto alla memoria dello scomparso.

È il vincolo dell'affetto, è il dovere della riconoscenza, è il senso più vivo dell'ammirazione, che ci rendono ancor più amara la sua dipartita. Perdiamo in Lui un grande amico fedele, generoso e pronto ad ogni appello. Sin quando la malattia non lo colse e non lo martirizzò con una serie di tormenti (non solo fisici, ma soprattutto morali, poichè la sua esuberante e magnifica energia, costretta all'inazione, si tramutò in causa di tristezza e di sofferenze); sin quando gli fu possibile, Egli proseguì nel suo multiforme lavoro. Ed i suoi articoli, stesi con uno stile tutto suo e degni di esser raccolti in un volume, portarono per lunghi anni nel nostro periodico,